Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1793. Venezia.

Privato Teatro Pepoli
Pietro il Grande
di
Simeone Sografi.
Musica
di Giuseppe Rossi.

ALE
RAMM.
ANI
OTTI
1
O
BRAIDENSE

VM

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4601
BRAIDENSE
MILANO

PIETRO IL GRANDE

OSSIA

IL TRIONFO DELL' INNOCENZA.

DRAMMA EROICO

DEL SIGNOR

ANTONIO SIMON SOGRAFI

AVVOCATO VENETO,

Da rappresentarsi nel Teatro privato

DI SUA ECCELLENZA

CO: ALESSANDRO PEPOLI,

La Primavera dell' anno 1793.

VENEZIA

DALLA NUOVA TIPOGRAFIA.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR CONTE

ALESSANDRO PEPOLI

ECCELLENZA

Eccole il Dramma che, servendo con estrema soddisfazione agli onorevoli comandi dell' E. V. pel suo Teatro composi. Desidero che in qualche parte egli possa metter in mostra quel singolare talento, che tra i molti e varj la fa distinguere nella bell' arte del Canto. Conoscendo la di Lei somma capacità nella Teatrale Declamazione, spero di non essermi ingannato nello scriverle la parte di Alessio. La maestria ch' Ella possiede nell' espressione musicale, supplirà a

qualche mio difetto in questa parte: Io non desidero se non che l' E. V. proteggendo questa mia Rappresentazione, e aprendo gentilmente l' adito, per vederla, a questa colta ed illustre Nazione, mostri coll' esempio l' utilità che potranno ritrarre molti de' così detti celebri Cantori, sì nella parte del Canto, che in quella della troppo trascurata Drammatica Declamazione, e onde possano convincersi, che declamando musicalmente, si può spiegare a dovere il sentimento, interessare l' anima dello Spettatore, e non calpestare la ragione. Mi protesto

Di V. E.

Umilissimo Devotissimo Servitore
Antonio Simon Sografi.

PERSONAGGI.

CZAR PIETRO.

ALESSIO.

AFROSINA.

AFANASSIEF.

CONGIURATI.

CORO.

CONSIGLIERI.

POPOLO.

GUARDIE.

La Scena è in Pietroburgo.

La Musica è del sig. maestro Giuseppe Rossi.
Pittore dello Scenario, il sig. Lorenzo Sacchetti.
Direttore del Vestiario, il sig. Baldassarre Maiani.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Atrio.

CONGIURATI, *poi* AFANASSIEF.

CORO.

O voci funeste
Di gioia crudele,
Cangiate in querele
Tra poco v' udrò!
Quel fasto trionfale,
Quel folle contento,
In pianto, in lamento
Io, io cangerò.

CORO *di dentro*.

Lieti festeggino
Canti di giubbilo
Pietro il magnanimo,
Pietro il belligero
Trionfator.

CORO.

Aurora, che sorgi
Sì bella in tal giorno,
Vedrai nel ritorno
Sol morte ed orror.

AFANASSIEF.

Amici, in questo punto
Dalle sponde d'Italia

Nunzio veloce in Pietroburgo è giunto.
Ognun d'alte novelle
Il crede apportator. Al Czar un foglio
Sollecito recò. Sospesa tosto
Fu la pompa trionfal. Commosso il Duce
Vidi, e la turba lieta,
Clamorosa, infinita,
Che d'intorno gli stava,
Incerta, curíosa, intimorita.
Del tempo approfittiamo. Rintracciate
(V'attendo in questo loco)
Tutti i miei fidi, i vostri amici. Andate.
(*parte il Coro; poi ritorna.*)
Che sarà! Quale evento
Puote l'alma di Pietro
Intorbidar!... Il figlio
Nell'itale contrade
Ribelle ei crede in volontario esiglio...
Di lealtà, d'innocenza
Prova alcuna non havvi in sua difesa;
Indubitata, certa
Per questa man sua infedeltade è resa.
A che dunque temer? Eh non è tempo
Di trepidar: ha d'uopo
Di coraggio, d'ardire il mio pensiero;
Di rovesciar è tempo
Quest'Idolo superbo e quest'Impero.
Nazíon così forte
Troppo gemè sotto il pesante giogo,
Sotto il capriccio vano
D'un fortunato innovator. S'unisca,

Che

Che omai n'è giunta l'ora,
Alla sorte del figlio il padre ancora.

CORO.

Ah signor...

AFANASSIEF.

Ebben?

CORO.

Sen viene
Tratto il prence fra catene...

AFANASSIEF.

(Giusto ciel!)

CORO.

Che mai sarà!

AFANASSIEF.

Non vi smarrite, amici. L'inattesa
Nuova che mi recaste,
Non mi spaventa, mi sorprende. Questo
Ritorno inaspettato
Accelera il gran colpo,
Non lo ritarda. A tutto
Il braccio disponete. D'Afrosina
M'è d'uopo assicurar l'anima amante.
Del Czar l'alma è costante,
Ma ell'è d'un genitor. Sarà mia cura
D'indebolir questi possenti affetti
Colla mente, col labbro, col consiglio,
Poichè l'età mi toglie
Di raccor nuove palme in gran periglio.

Men-

Mentre a pugnar v' invita
Di gloria il bel desio,
Altronde il pensier mio
Per voi s'adoprerà;
Che se il guerrier nel campo
Offre alla morte il seno,
No, non combatte meno
Chi regolar lo sa. (*partono*)

SCENA II.

Piazza.

PIETRO, AFROSINA, *poi* AFANASSIEF, POPOLO, CONGIURATI, GUARDIE.

PIETRO.

Basta, non più. La gratitudin vostra
Soffra, che in questo giorno
Io le imponga un confin; a un tempo istesso
Goda giusta mercè. Queste ch' io trassi
Delle spoglie finlande onuste navi,
Vostro premio saran. Io sol pugnai
Per la comun felicità. Fu questa
Al mio braccio, al mio cor unico oggetto;
E per lei sola in petto
Avido sempre di maggiori imprese,
Di nuove glorie questo cor s' accese.
Ma oh come in un momento
Cangia tutto la sorte a suo talento!
Voi vedrete tra poco,

Que-

Questo che vi parea giorno sereno,
Cangiarsi per me solo
In giorno tristo e di mestizia pieno.

AFROSINA.

Ah signor, che di' mai?

AFANASSIEF.

Chi turbar puote
La tua felicità?

PIETRO.

Chi giunge adesso!

AFROSINA.

Stelle, che miro!

PIETRO.

Egli è mio figlio istesso.

SCENA III.

ALESSIO *incatenato*. TUTTI *i suddetti*. *Mentre di lontano giunge* ALESSIO, *cantasi il seguente*

CORO.

Qual sembiante, eterni dei!
Qual pallor! qual faccia mesta!
Freme ... piange ... il passo arresta ...
Tutto avvampa di furor.

ALES-

ALESSIO.

Prigioniero sventurato
Tra l'orror di tante pene;
M'è negato il solo bene,
Che m'uccida il mio dolor.
Padre... oh vista!.. Idolo mio...
Voi volgete altrove il ciglio!
Per pietade...

PIETRO.

Ingrato figlio.

CORO.

Sconoscente,
Traditor.

ALESSIO.

Sono, è vero,
Tra catene;
Ma innocente
E' questo cor.

ALESSIO.

Ah padre...

PIETRO.

E con tal nome
Osi chiamarmi ancor? Patria, natura,
Gloria, onore macchiasti,
E innanzi a tutto il mondo,
Che ti mira con sdegno e con orrore,
Osi chiamarmi ancor tuo genitore?

ALESSIO.

Oh Dio! Che sento mai!
Quando, numi crudeli,
Quando tanta sventura io meritai!

Io

Io la patria tradir! Io di natura
Le leggi calpestar! Dinanzi al mondo
Così spietato ed empio
Io fui di tanti orror funesto esempio!
Gelo, fremo in pensarlo;
Ah no, puro è il mio cor: calunnia indegna
Solo reo mi dichiara e delinquente:
Lo giuro a tutto il ciel, sono innocente.

PIETRO.

Taci, ch'ogni tuo detto
Aggrava le tue colpe... Ah figlio ingrato,
E che ti feci io mai?
Tanto per te sudai,
Tanto feci per te, nè mi rendesti
Che infelice e dolente!
Tu persino giungesti
A voler la mia morte, mentre io'l sangue
Offría pe' giorni tuoi!

ALESSIO.

Ah padre, ah mio
Tenero genitor, che vedi in questo,
Che mi piove dagli occhi amaro pianto,
Pianto d'un cor alle sventure nato,
A una crudel fatalità, le angosce,
Che in alma desolata
Può una sorte spietata
Furibonda avventar, tanta bontade
Così teneri sensi,
Anima generosa,
Sospendi per pietà. Sappi ch'io sono
Innocente, tradito...

Che

Che a lei... che in lui... ch' io nacqui
(*vedendo Afanassief*)
Per esser sventurato:
Tuona barbaro ciel, son disperato.
(*parte furibondo*)

SCENA IV.

PIETRO, AFROSINA, AFANASSIEF, GUARDIE.

PIETRO.

(Numi! tanta fermezza
Può quell' alma ostentar!.. Ah no, chi è reo
Non favella così: così non giunge
Gli affetti a simular... Ah cor di padre,
Cor di padre ti sento;
Tu mi vorresti indebolir, ma vano
Ogni tuo sforzo io renderò. Di gloria,
Di giustizia, d' onore
Parlami, e allor t' udrò, debil mio core.)

AFROSINA.

Signor, se non si vieta
Piangere, supplicar, deh ti scongiuro
Per la vita di lui. S' apra il tuo seno
A quel paterno amore,
Che certo in suo favore
Ora non dee tacer. Spoglia di tanto
Fatal severità la tua grand' alma;
Dona con atto grande e generoso
Al tuo soglio un sostegno, a me uno sposo.

AFA-

AFANASSIEF.

Per mia voce pur odi
La brama universal. Piange ciascuno,
Che da eroe così grande
Sia dissimile il figlio.
Conosce, che il consiglio,
Che tu stesso scegliesti, a gran ragione
Dannollo a morte; la sua fuga, tutto
Depone contro lui, ma ognun ti priega
Che...

AFROSINA.

Tu lo salvi.

AFANASSIEF.

Che ascoltar non voglia
La tua...

AFROSINA.

Severità. Che se ognor fosti
Nell' armi, nelle leggi, ne' consigli
Grande, invitto, possente,
Esser tu vogli ancor...

AFANASSIEF.

Giusto.

AFROSINA.

Clemente.

PIETRO.

Sarò, non dubitate,
Giudice e genitor. Solo ch' ei voglia
I complici svelar, io gli ridono
Con la vita il mio amore, il mio perdono.
Questo sol gli chiedete;
Ma se fermo s' ostina

Quell'

Quell'ingrato a tacer, paventi, tremi,
Che l'ira del mio cor giunga agli estremi.
Dite all'ingrato figlio,
Che ancor per lui nel petto
Mi parla un dolce affetto
D'amico e genitor;
Ma che se ancor spietato
Egli a tacer s'ostina,
Minaccia a lui rovina
Un braccio punitor.
(*entra nella reggia col seguito*)

SCENA V.

AFROSINA, AFANASSIEF, Guardie.

AFROSINA.
Ah padre, tosto andiam.
AFANASSIEF.
Fermati, o figlia.
Tutto non sai. D'Alessio
Ogni memoria è d'uopo,
Che tu per sempre obblíi.
AFROSINA.
Giusto cielo! e perchè?
AFANASSIEF.
Perchè son gravi
Sì le sue colpe, che a te, o figlia, lice
D'odiarlo sol: e poi credi ch'ei giunga
I complici a svelar? T'inganni assai,
Ostinato è quel core.

AFRO-

AFROSINA.
Tal non sarà, se per me sente amore.
Io parlerò; di pianto,
Se fia d'uopo, un torrente
Al suo piè verserò. Gli affanni miei,
La tua amistà, l'offeso padre, tutto
L'orror del suo delitto innanzi agli occhi
Io gli porrò. Ritornerà, mel credi,
Allo stato, all'amante, al genitore,
Che invan non parla e non s'adopra amore.
AFANASSIEF.
Anzi ti vieto a lui
Per ora di parlar. In questa parte
(*ad una guardia*)
Rimota della reggia a me si guidi
Il real prigionier. Solo vogl'io
Quell'alma ricercar. Tu vanne, o figlia;
Sulla mia fe riposa...
Ma rammentati ancora i detti miei.
AFROSINA.
Ch'io riposi così, tu dici, oh dei!
Tutta hai scossa e turbata l'alma mia;
Nè tu sei più tranquillo,
Amato genitor. Deh, se ti desta
Il mio affanno pietà, lasciami ancora
Di che sperar. Tel chiede
Una figlia dolente,
Un'amante infelice e sventurata,
Resa lo scherzo della sorte irata.

Nel sen della procella,
Che mi circonda e freme,
Raggio d'amica stella
Non veggo balenar.
Amor, pietoso amore,
Potria guidarmi al porto,
Ma ancor questo conforto
M'è tolto di sperar. (*p. colle Gua*

SCENA VI.

AFANASSIEF *solo*.

Ecco giunto l'istante
Di risoluto oprar. Or mi figuro
Ciò che il prence dirà. Dirà ch' io solo
Alla corte di Carlo
A ricercar l'ho indotto
Assistenza, favor: dirà ch' io fui
Di sua fuga l' autor... Egli s' appressa:
Oh come quell' altero
Ha sulla fronte l' innocenza espressa!

SCENA VII.

AFANASSIEF, ALESSIO, GUARDIE.

AFANASSIEF.
Prence, m' odi. I momenti
Son preziosi.

ALESSIO.
E che pretenderesti?

AFA-

AFANASSIEF.
Di salvarti, o morire.
Quelle che tu vergasti
Ribelli note, al padre
Pervennero; d' accuse
Sei ricoperto; è resa
Impossibil, signor, la tua difesa.

ALESSIO.
Numi! che dici! io!

AFANASSIEF.
Vola il tempo. E' d'uopo,
Che tu risolva. O taci,
O parlando soscrivi
La morte mia, la perdita per sempre
Dell' adorata Afrosina dolente.

ALESSIO.
Ella reo pur mi crede?..

AFANASSIEF.
Questa prova d' amor da te sol chiede.

ALESSIO.
Ma... come! non comprendo...
Il padre... Che momento!

AFANASSIEF.
Afrosina con lui!

ALESSIO.
Morir mi sento.

SCENA VIII.

PIETRO, AFROSINA, AFANASSIEF, ALESSIO, GUARDIE.

PIETRO.
Alfin s' arrese il figlio?
AFANASSIEF.
Invan pregai.
(*simulando dolore*)
PIETRO.
Dunque morrà l' indegno.
AFROSINA.
Ah no, t' arresta.
(*a Pietro*)
Deh, se m' ami, favella: (*ad Alessio*)
Abbi pietà di te... tu fremi... oh dio!
ALESSIO.
(Che affanno! che dolor! che caso è il mio!)
AFANASSIEF.
Rammenta quel ch' io dissi,
E appaga il genitore.
ALESSIO.
(Non v'ha angoscia ch'eguagli il mio dolore.)
AFANASSIEF.
Sciogli il labbro, e ritorna
Al sen d' un padre.
AFROSINA.
Vedilo, dal mio
Lungo pregar commosso.

ALES-

ALESSIO.
Tacete per pietà. Parlar non posso.
AFROSINA.
Per quell'amor, o caro,
Ch' era tua dolce fiamma e solo affetto....
ALESSIO.
Altro io non ho che mille furie in petto.
Tacete per pietà.
PIETRO.
Dunque hai deciso?
AFANASSIEF.
Dunque vuoi la tua morte?
AFROSINA.
Vorrai tradir il mio tenero amore?
ALESSIO.
Quel ch' io voglia non so. (Mi scoppia il core.)
PIETRO.
Lasciate quell' indegno in abbandono.
Figlio crudele, ingrato,
Che a torto avesti un dì gli affetti miei
Va, il mio rossore, l'orror mio tu sei.
AFROSINA.
Quanto un giorno t'amai,
Se taci ancor, spietato, io ti detesto.
ALESSIO.
Che orribile penar! Che inferno è questo!
Basta, non più crudeli.
AFROSINA.
Ebben?
PIETRO.
Favella.

AFANASSIEF.

(Oh Dio!)

ALESSIO.

Sappi...

AFROSINA.

Spiegati.

PIETRO.

Dì.

ALESSIO.

Tacer degg'io.
E' deciso per me. Padre... Mio bene...
Amici, al vostro duolo
Più non regge quest'alma; a voi m'involo.
(*molti de' Cortigiani si prostrano intorno ad Alessio*)
Ah! sorgete. Se il mio
Supplichevol desío
Vi piace d'esaudir, sol mi rendete
Men severo quel ciglio,
Men crudel quel sembiante,
E lieto io vado tra le mie ritorte
Ad aspettar, ad incontrar la morte.
Torno alle mie catene
Superbo del mio fato;
Ma il padre, il caro bene
Placate voi per me.
So che parlar dovrei, (*a Pietro*)
So che tacer degg'io... (*ad Afan.*)
Ah! dello stato mio
Più barbaro non v'è. (*viene ricondotto nella reggia.*)

SCE-

SCENA IX.

PIETRO, AFROSINA, AFANASSIEF, GUARDIE.

PIETRO.

Afanassief, s'aduni
Tosto il Consiglio, e a palesar s'appresti
Del figlio mio la sorte.

AFANASSIEF.

(Ad ambi io vado a preparar la morte.)

SCENA X.

Comincia notte.

PIETRO, AFROSINA, GUARDIE.

PIETRO.

E tu infelice Afrosina dolente
Rasciuga i pianti tuoi;
Non li merta l'ingrato. Oh Dio! Che mentre
A non pianger per lui ti do consiglio,
Scorrer mi sento il pianto anch'io dal ciglio.
Andiam: se ancor ti resta
Qualche speme a ridur quel cor ribelle,
Parlagli pur: la reggia
Carcere gli sarà; libero il piede
Per poco ancor gli dono...
Ah che troppo sent'io che padre sono.
(*rientra con Afros. nella reggia*)

SCENA XI.

Notte.

CONGIURATI.

CORO.

Notte, che il vel distendi
Di tenebria profonda
Coll' ombre tue seconda
L' ardir del nostro cor. (*entrano nella reggia*)

SCENA XII.

AFANASSIEF, *altri* CONGIURATI.

AFANASSIEF.

Andiamo amici; tutte
Son già le Guardie in mio favor. L' istante
E' questo fortunato
In cui sta in vostra mano
L' incontrar bella sorte e nobil fato.
(*entra per altra parte nella reggia*)

SCENA XIII.

PIETRO, ALESSIO, AFROSINA, AFANASSIEF, CONGIURATI, GUARDIE.

ALESSIO.

Perfidi, traditor. (*di dentro*)

AFROSINA.

Aita. (*di dentro*)

PIETRO.

Indegno! (*di dentro*)

AFANASSIEF.

Compito è il mio desio. (*uscendo*)

ALESSIO.

Non vi teme, codardi, il braccio mio.
(*uscendo con spada insanguinata contro Afan.*)
Mori.

PIETRO.

Fellon, t' arresta. (*uscendo*)

AFANASSIEF.

Soccorso. (*fugge*)

PIETRO.

Giusto ciel!

ALESSIO.

Qual voce è questa!

SCENA XIV.

AFROSINA *con seguito di* GUARDIE *con faci, e* DETTI.

AFROSINA.
Ah che facesti mai!
ALESSIO.
Padre... ove sono!
PIETRO.
Vibra il colpo spietato.
Eccoti il sangue mio.
ALESSIO.
Misero me!
AFROSINA.
Che orror!
ALESSIO.
Dove son' io!
(*gli cade il ferro*)
PIETRO, AFROSINA, ALESSIO.
Qual terribile momento!
Qual spettacolo d'orrore!
Giusti dei, m' opprime il core
Lo spavento, lo stupor.

PIETRO.
Chiaro io leggo in quel sembiante
Ch' egli è l'empio, il traditor.
AFROSINA.
Egli è oppresso, palpitante,
Ed ha in volto un reo pallor.
ALESSIO.
Son confuso, son tremante
Fra l'amante e 'l genitor.
PIETRO.
T' accingi, scellerato,
Un padre ad isvenar.
AFROSINA.
Ah l' odio mio, spietato,
Sei giunto a meritar.
ALESSIO.
Ah che a penar son nato,
Son nato a lagrimar.
PIETRO, ALESSIO, AFROSINA.
Ah notte più di questa
Terribile, funesta,
No, non potea la sorte
Crudele immaginar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio.

AFANASSIEF, CONGIURATI.

AFANASSIEF.

Fidi miei, l'empia sorte
A nostro danno congiurò. Ci resta
Solo una via: quest'è l'ardir che detta
La disperazíon; certa è la morte
Di me, di voi; si cerchi
D'evitarla, se puossi, e s'è già scritto
Che perir noi dobbiamo,
Vendicati, miei fidi, almen moriamo.
(*s'invia*)
Ma qual di faci a noi
Importuno splendor!.. L'armata schiera
Di Pietro è quella... Ad altra parte il passo
Si rivolga: conviene in tal momento
Confidar la salvezza al tradimento.
Se a noi l'avverso fato
Segnò il morir, si mora;
Ma egual destino ancora
Quegli empj affliggerà.
Sì, questa reggia istessa
Così nascente altera
Sarà tra fiamme oppressa,
O tomba a noi sarà. (*partono*)

SCE-

SCENA II.

PIETRO, GUARDIE.

PIETRO.

Dunque tra fier nemici
Vissi finor? L'amico
Pur mi tradisce, e il figlio
Da inumano sedotto empio desio
Primo aspira a versar il sangue mio!
Tacquero dunque in essi
Per me tutte le voci
Di natura e amistà!.. Qual mi si schiuse
Scena d'orror!.. Eccolo: santi numi!
Al consiglio ei s'invia;
Armati di costanza, anima mia.

SCENA III.

ALESSIO *tra le* GUARDIE, PIETRO.

ALESSIO.

Signor, ai piedi tuoi...

PIETRO.

Scostati, è già decisa
La sorte tua.

ALESSIO.

Ma non decisa, o Padre,
La mia reità. Sì, questo cor è puro:
Dinanzi al ciel, dinanzi a te lo giuro.

PIETRO.

(Che ardir!) E l'empio eccesso,

Sper-

Spergiuro ancor giustificar vorrai?

ALESSIO.

Ah padre di salvarti io sol tentai.
Svelsi da un' empia mano
Quel ferro che vedesti, e tutto in seno
Lo immersi al traditor. Scorsi la reggia,
Te non vidi, mi prese
Timor, furor tutto ad un tratto: fuori
Ti rintracciai: in quel punto
Balenar un acciaro
Vidi: credei che fosse
Un nuovo assalitor: m' avvento e trovo,
Mercè di luce il provvido splendore,
Che il creduto fellon è il genitore.

PIETRO.

Ingegnoso pretesto,
Ma non sicuro.

ALESSIO.

Al cielo...

PIETRO.

Temi del ciel sdegnato l'ira estrema.

ALESSIO.

Alma innocente, genitor, non trema.

PIETRO.

Certo abbastanza han reso il tuo delitto
I caratteri tuoi.

ALESSIO.

Sono mendaci.

(*s' odono alcune percosse di tamburo*)

Giusto cielo, qual suono!

PIETRO.

Al consiglio t' invia.

ALESSIO.

Su quell' invitta ed adorata mano
Lascia ch' io possa almen...

PIETRO.

Lo chiedi invano.

ALESSIO.

L' ultima grazia da te chiede un figlio.

PIETRO.

Or tuo giudice sono.

ALESSIO.

E dal giudice mio la chiedo in dono.

PIETRO.

E' troppo tardi.

ALESSIO.

Dunque
Qual vile traditor morir degg' io?

PIETRO.

Questa è la legge.

ALESSIO.

Oh ciel!

PIETRO. ALESSIO.

a 2.

Per sempre addio.

PIETRO.

(Ah se più resto, io sento,
Che spoglio di rigore
Torna il paterno amore
A indebolirmi il cor.)

ALESSIO.

Ah nel mirar quel ciglio,
Ah nel veder quel pianto
Veggo che ancor son figlio,
Che mi sei padre ancor.

PIETRO.

Rammentati chi sono.

ALESSIO.

So che mio padre sei.

a 2.

(Ah non resisto, o dei,
A sì crudel dolor.)

ALESSIO.

Padre...

PIETRO.

Mi lascia

a 2.

Addio.

PIETRO.

T' invola agli occhi miei.

a 2.

(Ah non resisto, o dei,
A sì crudel dolor.)

SCENA IV.

Sala del Consiglio.

Si avanzano regolarmente le GUARDIE. *Poi i* CONSIGLIERI. *Poi* PIETRO.

PIETRO.

Illustri del mio soglio
Fidi sostegni, a voi
Pronunzíar è dato in quest' istante
Sopra del figlio mio
Un libero parer. Scorta vi sia
Nel grand' atto e solenne
La giustizia, il dover, la fe, l' onore:
D' obblíare v' impongo
Quale di questo reo sia il genitore;
Vi parli sol di stato
Il dritto, la ragion. Così vogl' io,
S' anco per sostenerla
Da voi si richiedesse il sangue mio.

PRIMO CONSIGLIERE.

E tal sentenza avrai
Da noi tutti, o signor. In questo punto
Fia nostro solo oggetto
Di dar al mondo un glorioso esempio
Di quel giusto e magnanimo rigore,
Che tu medesmo c' ispirasti al core.

(*s' apre la porta in prospetto*)

SCENA V.

ALESSIO, *e* DETTI.

CORO.

Vieni, t'accosta, scendi:
La tua sentenza attendi.
(*Alessio s'avanza*)
Decisa è la tua sorte,
E la sentenza è morte.

ALESSIO.

Duci, guerrier, che il mio morir segnaste,
Or voi compito avete
Quanto vi prescrivea
La giustizia, il dover. Nell'alme vostre
Abbia loco alla fine
Qualche pietà. La fronte
Io piegherò serena
Al decreto fatal, se presso al padre
Mi si ottiene il bel dono,
Ch'io sospiro ed imploro,
D'un solo amplesso, e poi contento io moro.

CORO.

Signor per l'infelice
Chiediam da te pietà.

ALESSIO.

Ah sì, mio genitor. L'ultimo è questo
Momento fortunato
In cui di rivederti ancor m'è dato.
Di giudice hai compito

Il

Il severo dover: di genitore
Gli affetti di sentir or t'è concesso;
Non negarmi, o signor, l'ultimo amplesso.
Giuro, che reo non sono,
Che di te ancor son degno,
Che la tua vita, il regno
Io volli conservar.
(*si prostra al trono*)
Supplice ai piedi tuoi
Piango, sospiro, e gemo:
Ah nel momento estremo
Pietà non mi negar.

PIETRO.

Ah figlio... (*stendendogli le braccia*)

ALESSIO.

Ah padre...

PIETRO.

Vieni...
Cessi ogni tuo lamento...
Vieni figlio al mio sen...

ALESSIO.

Dei, che contento!
Quest'accento, quest'amplesso
Ah dà fine al mio penar.
Della sorte io vado adesso
Lieto in pace a trionfar.
(*parte con guardie*)
(*Pietro fa cenno a' Consiglieri di ritirarsi*)

SCENA VI.

PIETRO, GUARDIE.

PIETRO.

Cor di padre siam soli. Alfin possiamo
Liberamente lagrimar. Oh dio!
Che tumulto! Che affanno!
Patria, gloria, virtude
Gli affetti di natura
Furon vinti da voi: ma in questo petto
Non tacciono però: li sento tutti,
Raccolti intorno al core,
Segretamente mormorar, li sento
Fremere inorriditi
Della mia crudeltà; rimproverarmi
D' una eroica fermezza il crudo vanto,
E trar dagli occhi miei dirotto il pianto.

SCENA VII.

AFROSINA, *e* DETTI.

AFROSINA.

Ah ti salva, signor. Tutta è la reggia
A fiamme in preda. Stuol di congiurati
Tenta gl' ingressi. I tuoi custodi invano
L' assalto violento
Vogliono rintuzzar. (Gelar mi sento.)

SCE-

SCENA VIII.

Il CORO, *e* DETTI.

CORO.

Ah difenditi, accorri, t' affretta:
Di ribelli uno stuolo minaccia;
Strage, morte, terrore, vendetta
Sugli audaci conviene recar.

PIETRO.

Moderatevi, o fidi:
Periglioso è il furor. D' uopo ha il momento
Di calma e di coraggio. Io spero, solo
Con la presenza mia,
Di far che il valor vostro si risparmi,
E che la schiera vil deponga l' armi.

PIETRO.

Calmatevi, e vedrete
Che nel mirarmi solo,
Tutto l' audace stuolo
A questo piè cadrà.
Figlia dolente e misera
D' un genitor crudele
Non merta l' infedele
Da te, da me pietà.

(*parte col seguito*)

SCENA IX.

AFROSINA *sola*.

Che sarà, giusti dei! Padre... idol mio...
Dove siete?.. Ah che alcuno
Non m'ode, non risponde... Qual silenzio!
Io non reggo all'affanno,
All'incertezza mia:
Dell'amante che fia?
Che fia del genitor? Ah che ambi a morte
Forse adesso son tratti...
Ah! chi mi porge aita,
Chi il padre, chi il mio ben pietoso addita!
Il genitor, l'amante
Dove ritroverò?..
Incerta, palpitante
Risolvere non so.
Ah in questo stato estremo
Speranza più non ho.
Pavento, smanio, tremo:
Misera, che farò?
Ma qual da lungi io sento
Militar suono!.. Oh Dio!
Questi... è desso, è il mio ben, l'idolo mio.

SCE-

SCENA X.

ALESSIO, AFROSINA, GUARDIE.

Marcia lugubre.

ALESSIO.

Afrosina!

AFROSINA.

Mia vita, in qual momento
Ti degg'io riveder!

ALESSIO.

Ah no, non sono
Sventurato così, com'io credea.
Io ti riveggo, o cara,
Ed un sì dolce istante,
Nello stato fatal che mi circonda,
Di soave piacer quest'alma inonda.

AFROSINA.

Speriam nel ciel. Oh come
Io per te l'implorai!
Quante lagrime, oh dio, per te versai!

ALESSIO.

Ah, deciso è per me. Fu il tuo crudele
Barbaro genitore,
Che mi trasse, innocente, in tanto orrore.

AFROSINA.

Oh dio!

ALESSIO.

Lasciarci è d'uopo,

E per sempre mio ben.

AFROSINA.

Oh voce! oh istante,
Che mi trafigge il cor!

ALESSIO.

Restati in pace;
Ricordati di me. Dammi un amplesso.
Ah! l'ultimo fia questo, o mio tesoro.
Afrosina, mia vita... Oh ciel!

AFROSINA.

Io moro.

ALESSIO.

Ah l' oppresse il dolor. Questo mancava
Alle sventure mie
Nuovo assalto e crudele... S' approfitti
Del terribil momento...
Ah! capace di tanto io non mi sento.
Misero me! Chi avrebbe,
Chi preveduto mai
Tante sciagure, tanti affanni e guai!
Mia perduta speranza,
Mai più ti rivedrò. Pietosi numi,
Quest' anima dolente e sventurata
Voi prendete in custodia e i giorni suoi:
Degna è questa pietà, numi, di voi.

SCE-

SCENA XI.

AFANASSIEF, e DETTI.

AFANASSIEF.

Iniqua sorte, alfine
La vittima presenti ai colpi miei.
Mori.

AFROSINA.

Me uccidi.

ALESSIO.

Indegno!

AFROSINA.

Aita.

AFANASSIEF.

Oh dei!

SCENA XII.

PIETRO, GUARDIE, e DETTI.

PIETRO.

S' incateni il fellon.

AFANASSIEF.

Sorte spietata!

ALESSIO.

Iniquo! Traditor!

AFROSINA.

Me sventurata!

ALESSIO.

Al genitor, al mondo
Palesa, scellerato,

Che

Che innocente son io, che il reo tu sei.

AFANASSIEF.

Tu ispirasti e reggesti i pensier miei.

ALESSIO.

Misero me! Che sento!
E ardisci?..

AFANASSIEF.

Rinfacciarti,
Che per te solo comparisco ingrato,
Ribelle, mancatore e scellerato.

ALESSIO.

Ah chi mai vide, o dei,
Così strana empietà! Spietato, trema:
La mia vendetta il cielo
Farà sopra di te. Padre... mio bene...
Io vi lascio per sempre;
E' già segnato che morir degg'io.
Venite a questo sen. Vi lascio. Addio.
Rendi, o ciel, il mio tesoro,
Rendi, o ciel, il padre amato,
Di me ognor men sventurato,
Più felice ognor di me.
Empio! indegno! pago sei?
Ma paventa dagli dei
Premio degno alla tua fe.
Io vi lascio... io parto... oh dio!
Che momento!
Che tormento!
Ah di questo estremo addio
Più terribile non v'è.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Atrio.

AFROSINA *con foglio.*

Cieli! Che intesi! Il genitor accusa
Se medesmo, e innocente
Dichiara il prence! Numi! A qual consiglio
Appigliarmi degg'io?
Svelerò questo arcano?
Io stessa trarrò a morte il padre mio?
Ma, ei fu che me l'impose. In ogni guisa
Egli deve perir. Dunque si salvi
L'amato bene. Vadasi... Ah t'arresta:
Sconsigliata, che fai?
Parlando, tu l'uccidi...
Tacendo, al padre unito
Sacrifichi l'amante...
Consigliatemi, o numi, in quest'istante.

SCENA II.

ALESSIO, AFROSINA, GUARDIE.

ALESSIO.

E dove, mio tesoro?

AFROSINA.

A salvarti, se il cielo
Mi protegge, m'assiste.

ALESSIO.

E come!

AFROSINA.

In breve
Lo saprai.

ALESSIO.

Tu vaneggi,
Afrosina infelice.

AFROSINA.

(Tutto da lui per me sperar mi lice.
Egli stesso al mio pianto
Unirà i pianti suoi... Se lo discopre
Il magnanimo Pietro
Innocente, per me, certo non puoto
Mostrarsi ingrato.)

ALESSIO.

Calmati, idol mio.

AFROSINA.

(M' assisti, o ciel.) Mio caro prence, addio.

ALESSIO.

Ah invano, mio tesoro,
Tenti salvarmi. E' il mio morir deciso.
Piega al cielo sommessa
Tu pur la fronte. Quando
Favella al padre il ben del regno, in lui
Ogni affetto si tace.
Rimanti, anima mia, rimanti in pace.

Se

Se m'ami, se credi
Che fido t'adori,
La vita non chiedi,
Mio bene, per me.
(*partono da lati opposti*)

SCENA III.

Piazza.

PIETRO, CONSIGLIERI, GUARDIE, POPOLO.

PIETRO.

Guerrier, popolo, duci, alfin compite
Ho di giudice e re tutte le parti.
Piaccia agli eterni dei
Secondar le mie brame e il mio desio,
Onde a salvarvi sempre
Basti dalle sciagure il sangue mio.
Oh ciel! al suo destino
La vittima s'appresta.

SCENA IV.

AFROSINA, *e* DETTI.

AFROSINA.

Ah clemenza, pietà. Signor, t' arresta.
La sentenza sospendi;
Leggi, tutto comprendi.

PIE-

PIETRO.

Che intesi! Giusti numi!
Affanassief istesso
Dichiara Alessio un innocente oppresso!
„ L'orror de' miei delitti
„ Mi fa tremar de' folgori del cielo.
„ Pria di morir a te tutto disvelo.
„ E' innocente il tuo figlio;
„ Ei sol per mio consiglio
„ Da te s'allontanò. Finsi io le note,
„ Che di sua man credesti:
„ Difender ti volea
„ Quando armato il vedesti:
„ Salvalo: egli è innocente;
„ Io son lo scellerato, il delinquente.

SCENA V.

ALESSIO, *e* DETTI.

ALESSIO.

Ah padre...

PIETRO.

A questo seno
Vieni, agli amplessi miei...

ALESSIO.

Alla gioia io soccombo, eterni dei!

PIETRO.

Lo scellerato infame
Avrà pena condegna al suo delitto.

AFRO-

AFROSINA.

Ah clemenza, signor, da te implorai;
Salvami il padre, io il figlio tuo salvai.

ALESSIO.

Spiri gioia un tal giorno.

AFROSINA.

Lascia che almeno in un perpetuo esiglio...

PIETRO.

Sorgi, non più. Tu mi salvasti il figlio.

AFROSINA.

O perdono! o clemenza!

ALESSIO.

Tu trionfi alla fin, bella innocenza.

CORO.

La tromba amica e lieta,
Che l'alte imprese spande,
L'invitto Pietro il Grande
Ritorni ad esaltar.

PIETRO.

Piaccia agli eterni dei
Per rendervi felici
Le brame e i voti miei
Pietosi assecondar.

CORO.

E ulivi, gigli, e alloro
La pace, la clemenza,
La candida innocenza
Si veggano intrecciar.

AFRO-

AFROSINA.

Vivi sereni e lieti
Ognor i giorni tuoi:
Vivi alla gloria, a noi,
Nostra delizia e amor.

CORO.

E renda il ciel cortese
Il prode giovinetto
Egual nell' alte imprese
Al forte genitor.

ALESSIO.

Da torbida procella
Oh come in un momento
Sorge ridente e bella
La mia felicità!

CORO.

Viva di questo giorno
L' evento fortunato:
Viva per ogni intorno
La pace, la pietà.

FINE.